



“L’ACCOGLIENZA COME STILE DI VITA”

“Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato” [Mt10,40].

L’edizione del gennaio 2017 de Il Raccoglitore desidera accompagnare la “Festa della Famiglia”, che celebreremo in tutta la Diocesi il 29 gennaio. Lo slogan per la Giornata, che troviamo nel titolo, invita all’accoglienza, come stile di vita. La stessa parola accoglienza nasconde in se stessa (forse forzando un pochino l’etimologica) l’invito “ad cor”, portare al cuore. La famiglia può potenzialmente portare al cuore i suoi membri e tutti gli altri figli di Dio che la Provvidenza mette sul suo cammino. Questa possibilità e la preghiera che ne deriva sono più che sufficienti per prepararci a far festa. Di seguito riportiamo qualche spunto pervenuto dall’Ufficio famiglia della Diocesi. La comunione che noi cerchiamo tra noi è proprio uno stile di vita, sia che lo esercitiamo in famiglia come nel cercarlo con i fratelli e le sorelle dell’intera Diocesi (e oltre).

don Paolo

<<Per la Giornata della Famiglia riteniamo opportuno quindi suggerire una sottolineatura molto quotidiana del tema, ben consapevoli che l’accoglienza ha molteplici sfaccettature e implicazioni di carattere familiare e sociale. Alcune di queste sono ricordate anche dal Papa nell’esortazione “AmorisLaetitia”:

- **il tema della disabilità:** “...Meritano grande ammirazione le famiglie che accettano con amore la difficile prova di un figlio disabile. (...) Le persone con disabilità costituiscono per la famiglia un dono e un’opportunità per crescere nell’amore, nel reciproco aiuto e nell’unità. (A.L. n.47);

- **della nuova vita che nasce:** “...Il dono di un nuovo figlio che il Signore affida a papà e mamma ha inizio con l’accoglienza, prosegue con la custodia lungo la vita terrena e ha come destino finale la gioia della vita eterna. (A.L. n.166);

- **dell’adozione e affido:** “L’adozione è una via per realizzare la maternità e la paternità in un modo molto generoso, e desidero incoraggiare quanti non possono avere figli ad allargare e aprire il loro amore coniugale per accogliere coloro che sono privi di un adeguato contesto familiare. Non si pentiranno mai di essere stati generosi. Adottare è l’atto d’amore di donare una famiglia a chi non l’ha.” (A.L. n.179);

- **della famiglia allargata:** “Questa famiglia allargata dovrebbe accogliere con tanto amore le ragazze madri, i bambini senza genitori, le donne sole che devono portare avanti l’educazione dei loro figli, le persone con disabilità che richiedono molto affetto e vicinanza, i giovani che lottano contro una dipendenza, le persone non sposate, quelle separate o vedove che soffrono la solitudine, gli anziani e i malati che non ricevono l’appoggio dei loro figli, fino ad includere nel loro seno « persino i più disastriati nelle condotte della loro vita ».(A.L. n.197);

- **delle parrocchie:** “Le parrocchie, i movimenti, le scuole e altre istituzioni della Chiesa possono svolgere diverse mediazioni per curare e ravvivare le famiglie. (...) La segreteria parrocchiale dovrebbe essere in grado di accogliere con cordialità e di occuparsi delle urgenze familiari, o di indirizzare facilmente verso chi possa dare aiuto. (A.L. n.229). Questi sono solo alcuni aspetti che papa Francesco suggerisce, ma ci sono altre accoglienze quotidiane che partono dal sapere accogliere in famiglia, le persone che vivono vicino a noi, i colleghi di lavoro, gli anziani, gli ammalati, gli immigrati ed altro.>>

Ufficio Diocesano per la famiglia

SOMMARIO

La parola del Parroco

Pag 1 L'accoglienza come stile di vita

Diocesi di Milano

Pag 2 Il cardinale pranza con i senzatetto

La vita della parrocchia

Pag 4 Festa della Famiglia in oratorio

Pag 5 Preghiera della coppia

Pag 6 La gioia - Forza e sostegno al cammino del credente

Pag 7 Anche quest'anno il fuoco ci sarà

Pag 8 **Calendario del mese**

Il cardinale pranza con i senzatetto: «Un bel momento per stare con la mia gente»

Il Cardinale ha invitato al pranzo del giorno dell'Epifania 8 senzatetto in rappresentanza di coloro che sono ospitati nelle strutture della Caritas Ambrosiana. «Vorremo poter lavorare, anche come volontari», hanno detto all'Arcivescovo

Adama è giovane ed è arrivato dal Mali nel 2011, passando dalla Libia, vivendo la sua odissea tra campi profughi e di raccolta, e sorride vicino al suo amico Hamid, un cinquantenne che, in Italia, vive invece da 25 anni avendo lasciato in Marocco, di cui è originario, una figlia ormai più che adolescente. Sono solo due storie, tra quelle, tutte diverse, eppure legate da difficoltà, privazioni, desiderio di riscatto e, qualche volta lieto fine, che possono raccontare gli 8 senzatetto che il cardinale Scola ha invitato alla sua tavola per il pranzo dell'Epifania.

Uomini di età compresa tra i 25 e i 65 anni, di cui 3 stranieri (due di loro di fede musulmana, appunto Adama e Hamid) e 5 italiani. Solo una piccola rappresentanza di chi vive l'emergenza dei senza tetto, peraltro in crescita, come testimonia l'incremento del 20% di coloro che si sono rivolti ai Centri di ascolto Caritas per il problema casa.

ATTORNO AL CARDINALE UN MICRO-COSMO UNITO DALLA REALTA' DEL BISOGNO

Alcuni di loro hanno appena preso parte al Pontificale presieduto dall'Arcivescovo in Duomo, tutti sono comunque emozionati e si guardano in giro un poco spaesati, in un clima, tuttavia, sereno e "caldo". «Per me è un giorno di festa», dice un ospite, mentre si avvia verso l'appartamento di Scola: «Non avrei mai creduto di potere essere qui», aggiunge un altro

mentre un terzo scatta una foto che magari inserirà, essendone già stato uno dei redattori, nella prossima edizione della fortunata Guida dei e per i Clochards, "I gatti di Milano non toccano terra".

«Vivo nel Rifugio Caritas di via Sammartini a Milano», spiega ancora Hamid, che nel bisogno è precipitato, come accade spesso, per un incidente banale per cui ha perso il lavoro. «Ero operaio specializzato nella componentistica, dice con orgoglio, oggi sono disoccupato, ma l'Italia è una patria per me e vorrei tanto tornare a lavorare. Siamo tutti fratelli. Chi uccide non è un fedele dell'Islam, non crede nel Corano che dice di non rubare e non ammazzare».

Alle 13.00 precise, mentre nel cortile della Curia arrivano gli zampognari in costume del Gruppo "Picett del Grenta" di Valgreghentino che eseguono le tradizionali melodie natalizie, il Cardinale e i suoi ospiti sono intorno alla tavola da pranzo insieme al presidente della Caritas Ambrosiana, monsignor Luca Bressan, al direttore, Luciano Gualzetti e al vicedirettore, don Massimilano Sabbadini, con i responsabili del SAM, Sara Bellavite e Alessandro Pezzoni dell'Area Grave Emarginazione sempre di Caritas.

Continua a pag.3

UN MOMENTO DI SERENITA' DA FESTEGGIARE INSIEME

A una cronista che chiede quale sia il "segno"

che vuole dare con questo invito, è l'Arcivescovo stesso a rispondere con chiarezza:

«Prima di tutto voglio godermi questo momento, avendo una possibilità di stare con la mia gente e, certamente, in tale contesto chi è più nel bisogno è ancora maggiormente desiderato. Penso che possiamo trascorrere un poco di tempo insieme nella serenità per festeggiare la solennità di oggi che indica proprio l'apertura all'universalità, che, nonostante tutti i new media, non viene fuori nel profondo, perché quello che emerge, anche in questi giorni, è la divisione, la violenza, la guerra, il terrorismo. Quindi, mi fa molto piacere incontrare gli amici che hanno accettato di venire, anche perché sono l'espressione di un'azione che la Caritas conduce in termini sistematici e organici nell'aiuto di chi è in difficoltà.

Non servono intellettualismi, questo è un tempo nel quale ognuno di noi, nel rispetto della sua sensibilità e convinzioni, deve sentire la responsabilità di giocare con tutta la famiglia umana. Altrimenti è un'illusione pensare che le pur necessarie contromisure possano risolvere le cose.

Solo con il coinvolgimento ne usciremo. Siamo tutti figli di un unico Padre, se non si fa il "salto di qualità" nel vivere con sobrietà, giustizia, amicizia, credo che non supereremo l'evoluzione che sta interessando l'Europa da decine di anni. La questione è ritrovare l'uomo e *che uomo vuole essere quello del Terzo millennio: un uomo in relazione o chiuso in se stesso? Questa è la domanda*».

IL DIALOGO DURANTE IL PRANZO

Infine, tutti seduti intorno al grande tavolo, coperto da una tovaglia bianca. Mentre passano le portate, diversificate per i fedeli islamici – pasta fresca al forno (regalata dai carcerati di Monza), arrosto di vitello, patate al forno, sfor-

mati di spinaci, frutta, Panettone e Pandoro con dolciumi, innaffiati da Bonarda, Prosecco e Moscato (si finisce con il caffè) – parte con semplicità il dialogo.

«Milano ha grande solidarietà nei nostri confronti. Noi che non abbiamo casa abbiamo bisogno di tutto, ma in moltissimi ci aiutano, associazioni e privati», dicono gli ospiti all'Arcivescovo, chiedendo, tuttavia, «maggiore attenzione per bisogni che paiono piccoli ma sono fondamentali».

Quali, ad esempio?

«Non avendo un centesimo in tasca, come posso usare i bagni a pagamento delle Stazioni? Dove andiamo? È una questione di dignità», la risposta.

Ma una è la richiesta di tutti: tornare a essere autonomi.

«Potere svolgere qualche lavoretto, oltre che per guadagnare qualche soldo, ci permetterebbe di impegnare il tempo, riacquistare fiducia in noi stessi.

Lo faremmo anche come volontari».

E, prima del congedo, arriva anche il dono. Berretto, sciarpa, guanti per affrontare i rigori del freddo di questi giorni e una corona del Rosario «da usare quando vi sentite soli».

Annamaria BRACCINI



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO Domenica 21 Maggio S. Messa ore 10,30
GRUPPO LETTORI DOMENICALI Giovedì 2 febbraio ore 21,00

Festa della Famiglia in oratorio Una famiglia accogliente... a braccia aperte!

«L'accoglienza come stile di vita». È il tema della prossima Festa della Famiglia, che si terrà in tutta la diocesi la prossima domenica 29 gennaio, sarà l'occasione per riflettere in oratorio su relazione e stile di vita.

L'attenzione alle persone che si incontrano nella quotidianità, attraverso gesti semplici ma di valore, diventa la modalità con cui la comunità educante dell'oratorio coinvolge tutte le famiglie con lo stile contagioso di chi sa accogliere «A braccia aperte». **L'oratorio** è luogo di evangelizzazione ed educazione, è lo spazio per eccellenza dell'ampia accoglienza. Popolato da ragazzi, giovani e famiglie, e chiunque desidera aderire alla sua proposta. Qui ogni giorno responsabili, educatori e volontari si impegnano ad **accogliere tutti "a braccia aperte"**, dedicando attenzioni speciali a coloro che ne necessitano maggiormente.

Sarà l'oratorio uno dei luoghi principali per vivere la **Festa della Famiglia**, che si celebrerà in tutta la diocesi **domenica 29 gennaio 2017**. I ragazzi e le loro famiglie potranno trovare insieme le modalità per elaborare uno stile di vita che riaffermi nella concretezza la gioia dell'amore vissuto e l'attenzione alle persone che si incontrano nella quotidianità.

L'ACCOGLIENZA COME STILE DI VITA

Prima delle «*quattro Giornate speciali*» e legata ad esse per la tematica «**L'accoglienza come stile di vita**», la Festa della Famiglia sarà seguita dalla Giornata per la Vita, il 5 febbraio, dalla XXV Giornata Mondiale del Malato, l'11 febbraio, e la Giornata della Solidarietà, che verrà celebrata il 19 febbraio.

Il tema scelto quest'anno, ispirato al Vangelo di Matteo 10,40 «Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato», lo traduciamo per i ragazzi e per l'oratorio nello slogan «**A braccia aperte**», suggerendo così una sottolineatura molto quotidiana che si traduce nell'attenzione verso l'altro, attraverso gesti concreti che, pur semplici e ordinari, rivelano l'affetto e il desiderio di rendere più gioioso ogni attimo.

Sono i ragazzi che, nella loro spontaneità, sanno accogliere con naturalezza. Saranno invitati, nella settimana che precede la Festa della Famiglia, ad un impegno vissuto con gioia, alleggerendo i momenti inevitabili di maggiori preoccupazioni o difficoltà che la famiglia vive, donando con generosità il proprio aiuto in casa e contribuendo nel loro piccolo a riportare il sorriso in famiglia.

Un'accoglienza rivolta non solo ai propri genitori o fratelli, ma allargata ai compagni di scuola o ai vi-

cini di casa e alle altre famiglie che vivono accanto a noi, in un "abbraccio" simbolico non restrittivo ma sempre più ampio e inclusivo, che si concretizzi in gesti di reale vicinanza e sostegno.

L'invito per tutti diventa così "a braccia aperte": un incoraggiamento a un'accettazione e a una cura dell'altro, che si rinnovi in attenzioni significative, per riscoprire gesti semplici e quotidiani di accoglienza. Il gesto dell'abbraccio è la sintesi ideale che questa Festa della Famiglia 2017 vuole lanciare

a tutti per scegliere di accogliere il prossimo, presentando la modalità perché questo impegno si traduca in uno stile di vita. Una tematica che coinvolgerà **la comunità educante dell'oratorio** – in particolare educatori, animatori e catechisti – perché si presenti davvero "a braccia aperte", organizzando la Festa negli incontri che la precedono, con creatività.



ANNO ORATORIANO 2016-17

L'ATTENZIONE PER LA QUALITÀ DELL'AMBIENTE

Sarà importante ambientare l'oratorio e abbellirlo. **Uno spazio si rivela accogliente innanzitutto da come si presenta:** un luogo colorato, piacevole, decorato da disegni, festoni, cartelloni preparati ad hoc, è il primo modo per rendere concreta l'accoglienza.

Le possibilità per preparare la Festa sono tante. Si potrà realizzare con i ragazzi, durante gli incontri di catechismo o la domenica pomeriggio in oratorio, degli inviti, da consegnare a quelle famiglie o a quei ragazzi che non frequentano abitualmente l'oratorio per ricordare loro che, se lo desiderano, in oratorio c'è chi li aspetta sempre "a braccia aperte". Stranieri appena trasferiti nel territorio o di altre religioni, persone con difficoltà e situazioni delicate... l'oratorio accoglie tutti.

Accanto ai suggerimenti per la preparazione della Festa della famiglia, offriremo le proposte per viverla soprattutto attraverso la **preghiera in oratorio** e nel **gioco insieme**.

Preghiera della coppia

O Signore,
tu hai voluto metterti in comunicazione con noi,
utilizzando gli strumenti che anche noi utilizziamo:
la parola, i gesti, il corpo.

Fa' che impariamo da te
l'importanza di saper comunicare.

Fa' che la nostra coppia
cresca nell'amore vero
attraverso un dialogo intenso e sincero,
fatto di parole, di gesti, di atteggiamenti,
che esprimano tutto il nostro sentire
e tutto il nostro essere.

Aiutaci a superare gli inevitabili conflitti
dovuti alla debolezza della nostra natura umana,
con l'umiltà di chi sa di non avere
il monopolio della verità.

Donaci la forza di perdonare
e di chiedere perdono,
degni figli di un Padre buono,
che accoglie il figlio prodigo,
senza chiedere i conti,
e fa piovere sui buoni e sui cattivi,
attendendo con fiducia
che questi si ravvedano.

Amen

CORSO FIDANZATI

Parrocchie OLMI e MUGGIANO

Domenica 22 gennaio ore 18,30 a Muggiano Aperitivo di presentazione del corso

Venerdì 27 Gennaio ore 20,30 agli Olmi

Venerdì 3 Marzo ore 21 a Muggiano

Venerdì 3 Febbraio ore 21 agli Olmi

Venerdì 10 Marzo ore 21 agli Olmi

Venerdì 10 Febbraio ore 21 a Muggiano

Venerdì 17 Marzo ore 20 agli Olmi

Venerdì 17 febbraio ore 21 a Muggiano

Venerdì 24 Febbraio ore 21 agli Olmi

In avvento una serata guidata da Luca Moscatelli

LA GIOIA

Forza e sostegno al cammino del credente

Conosciamo Luca da diversi anni, è teologo e biblista, amico della comunità di Muggiano, e ci aiuta nei periodi più significativi dell'anno liturgico con riflessioni su temi biblici che aiutano molto la riflessione spirituale. In avvento ci ha parlato della "gioia" risorsa che ci giunge come aiuto potente sul cammino della realizzazione cristiana

Il tema è molto presente nelle Scritture ma non sempre è inteso nel senso giusto, se ne parla più come un sentimento che come percorso di Salvezza che ci giunge come dono e segno della strada che il cristiano percorre nella sua risposta alla chiamata del Signore

LA GIOIA RIEMPIE LA VITA DEL CRISTIANO

Luca ha affrontato il tema ricordando che Papa Francesco già nelle prime pagine della "Gaudium et Spes" sottolinea l'importanza della gioia come punto di partenza del percorso di fede. "la Gioia del Vangelo riempie la vita intera di chi si incontra con Gesù" Ma questo è un itinerario voluto e cercato. Chi lo persegue si lascia salvare dal Signore ed è liberato dalla tristezza e dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù sempre rinasce la gioia.

Il tema della gioia tocca un campo spinoso: si è ritenuto a lungo che la gioia facesse riferimento ai sentimenti e quindi fosse parte del mondo delle emozioni più che di quello della scelta di vita. È quindi una circostanza che indubbiamente arricchisce la nostra vita ma dipende solo parzialmente da noi. Moscatelli si sforza di sfatare questa idea: la gioia è un valore a cui ci si può e ci si deve educare.

La gioia è una verità che sta molto a cuore a Dio e in molti libri della Bibbia risuona l'esperienza del popolo d'Israele che vive la gioia di essere guidato dal Signore. È soprattutto ai salmi che dobbiamo il merito di farci conoscere il linguaggio della lode che è ringraziamento per la salvezza che ci arriva come dono. La strada dal lamento alla lode, che i salmi ci insegnano, è una educazione ed aiuto alla preghiera ed alla intimità con il Signore.

PER I SALMI VIVERE E' LODARE

Non conosciamo il vero valore della parola *salvezza* se non siamo mai passati dall'esperienza di essere salvati. Se non si è fatta l'esperienza del povero – una malattia, un incidente, l'abbandono – non si conosce la realtà della povertà.



Prima o poi incontriamo qualcuno, un fratello, un amico... qualcuno che ci conduce nell'esperienza di essere salvato, è il momento in cui si apre l'esperienza della gioia. I salmi ci istruiscono su questa possibilità di vivere la gioia come ancora di salvezza (Sl. 30, 35, 25, Sap.1 e 2).

La vita che cerca la gioia con il Signore è una vita capace di vera fraternità, una fraternità resa possibile dalla gioia che fa cadere i motivi dell'invidia.

Perché l'invidia è un muro contro il quale sbatte l'uomo incapace di camminare con la libertà di seguire il Signore.

La gioia della salvezza rende la vita capace di generosità: tu sai che la tua vita è al sicuro nell'amicizia con Dio.

FR

Il falò di S. Antonio

Appuntamento con una tradizione con origini di tutto rispetto cui gli amici del circolo culturale "Il Rile" rimangono fedeli. Anche quest'anno il fuoco ci sarà

E' per i muggianesi un ormai annuale incontro piacevole in cui il festoso clima, allietato da calde bevande e vin brulè, ci da occasione per uscire la sera di casa ed incontrarci con gli altri.

Il simbolismo del fuoco ha origini molto lontane. È un segno della liturgia, nella Bibbia il fuoco è una delle forme privilegiate della manifestazione di Dio. Il salmo 36 ci dice: "uomini e bestie tu salvi Signore."

L'usanza di celebrare in questo modo Sant' Antonio è da ricercarsi nel mondo agricolo che è legato all'alternarsi delle stagioni e fin dall'antichità ancora prima che il 17 gennaio fosse il "dies natali" di Sant Antonio i contadini per esorcizzare la fine dell'inverno erano soliti accendere grandi fuochi. oggi forse i fuochi sono un po' più grandi di quelli passati visto che bruciare legna o altro materiale all'aperto in inverno era una vera e propria follia, in un'epoca in cui si tenevano le stoppie per metterle nella stufa. Il fuoco era considerato elemento beneaugurale e atropico. e anche noi qui a Muggiano, in questa splendida sopravvissuta realtà agricola al Mulino del Paradiso, Sant' Antonio si sente a casa. Sant Antonio Abate, che per distinguerlo

IL FUOCO SIMBOLO LEGATO ALL'AGRICOLTURA MA CON ORIGINE NEL MONDO DELLA RELIGIONE

dal omonimo di Padova, che per l'amor del vero era di Lisbona, la gente affettuosamente lo chiama "Sant Antoni del Purscel", nacque in Egitto, precisamente a Coma, una località sulla riva sinistra del Nilo, nel 251d.C. Di famiglia benestante, ma è noto che il denaro e il lusso, beni che ancora oggi gran parte di noi ritengono unici e indispensabili valori, per sant' Antonio non hanno mai rappresentato nulla, tanto che alla morte dei suoi genitori devolve le sostanze ai poveri e si dedicò ad una vita totalmente ascetica. In una zona desertica, dentro un'antica tomba scavata nella roccia, ha condotto la sua vita alla continua ricerca della perfezione spirituale.

Curiosamente, in oriente è stato apprezzato come asceta e padre spirituale dei monaci, mentre da noi è più conosciuto come guaritore, esorcista e santo protettore. Difatti, in oriente sul suo esempio sono sorte diverse comunità monastiche, mentre in occidente ci furono due istituzioni che conobbero larga fama: quella dei frati Antoniani che dalla fine del IX secolo al settecento curarono i malati nei ben trecentosettanta ospedali sparsi in tutta Europa, e poi l'Ordine Spirituale dei Cavalieri fondato alla fine del trecento e del quale è il patrono.

E' patrono di tante cose, primariamente, per via dell'inseparabile porcellino con cui è iconograficamente rappresentato è il patrono dei porcai e di tutto il loro indotto, macellai, norcini, salumieri; persino dei pittori, per via delle setole dei pennelli prese dai maiali. Dei malati di herpes zoster, chiamato anche "fuoco di Sant'Antonio", perché anticamente il lardo di maiale era considerato un ottimo rimedio; dei fornai perché associato al fuoco; dei becchini, perché nel 398 sant Antonio seppellì Paolo nel deserto della Tebaide.

E' divertente il fatto che le zitelle lo invocano con la giaculatoria "O beato Sant'Antoni, fasem fa un bun matrimoni" oppure "Sant Antoni glurius, damm la grasìa de fa l'murus, dam la grasìa de fal bel Sant' Antoni del campanel." O per cose più semplici quali: "Sant'Antoni da la barba bianca, fasem trovà quel che me manca."

E' tradizionalmente rappresentato con una lunga barba bianca, vestito con un saio il cappuccio e lo scapolare dell'ordine, nella mano destra ha un bastone da pellegrino alla cui estremità è appeso un campanello che aveva lo scopo di segnalare l'arrivo di malati contagiosi, perché è anche protettore contro le epidemie sia umane che animali. Ecco perché, come in tutte, anche qui nelle stalle di Muggiano, la sua immagine era presente e tenuta in venerazione.

Voglio ricordare che anticamente dalla posizione della fiamma i contadini traevano presagi sull'andamento dell'annata agricola.

Ora forse l'andamento meteorologico preoccupa più per le vacanze che non il sostentamento economico del raccolto, ciò nonostante sono certo che molti abbiano tratto buoni auspici per questo nostro mondo che sta vivendo, fra guerre, crisi economiche, perdita dei valori della famiglia tanto bisogno di buone speranze e speriamo davvero che le fiamme del nostro falò siano state di buon augurio per questo nostro 2017.

Amadio

CALENDARIO DI FEBBRAIO

MER	1		
GIO	2		
VEN	3		Corso fidanzati agli Olmi
SAB	4		
DOM	5	V dopo Epifania	Giornata per la vita Domenica insieme 3 [^] elementare
LUN	6		21 Consiglio Pastorale Parrocchiale
MAR	7		
MER	8		
GIO	9		
VEN	10		Corso fidanzati a Muggiano
SAB	11		
DOM	12	VI dopo Epifania	Corso Biblico S.Apollinare Domenica insieme 4 [^] elementare
LUN	13		
MAR	14		
MER	15		
GIO	16		
VEN	17		Corso fidanzati a Muggiano
SAB	18		
DOM	19	Penultima dopo l'Epifania	Giornata della solidarietà Domenica insieme 5 [^] elementare
LUN	20		
MAR	21		
MER	22		
GIO	23		
VEN	24		Corso fidanzati agli Olmi
SAB	25		
DOM	26	Ultima dopo l'Epifania	Domenica insieme 1 [^] media
LUN	27		
MAR	28		

VITA PARROCCHIALE**CONTATTI**

Parroco Don Paolo Rota tel. 3358022541
donpaolo.rota@tiscali.it

Segreteria parrocchia tel.+Fax 0248911197
(da Lun. a Ven. 9,30 - 11,30 / 15,30 - 17,30)
s.marcellina@libero.it

S.MESSE

Lunedì e Giovedì 17,30
Martedì-Mercoledì -Venerdì 8,30
Sabato vigiliare domenicale 18,00
Domenica Chiesa Parrocch. 10,30 - 18,00

APERTURA ORATORIO

da Lunedì a Venerdì dalle 16,30 alle 19,00
Sabato e Domenica dalle 15,30 alle 19,00

NEGOZIO EQUO SOLIDALE

Lunedì chiusura
Mar-Merc-Gio 15,30 - 19,30
Venerdì e Sabato 9,30-13 e 15,30-19,30
Domenica 9,30 - 13,00

SERVIZIO PENSIONI

Lunedì dalle 17,30 alle 18,30

BIBLIOTECA

Mar-Mer-Gio dalle 16 alle 18
Domenica dalle 11,30 alle 12,30

APPUNTAMENTI FISSI DEL MESE

Lunedì Adorazione Eucaristica 18 - 19
1[^] Cons.Past.Parrocch. 21
3[^] Commss.Affari Econom. 20,30

Mercoledì Lavoro insieme donne 14,30
1[^]e 3[^] ADO Gruppo Adolescenti
2[^]e 4[^] Gruppo Giovani

Giovedì Lettura della Parola di Dio 18-19
Venerdì 1[^]e 3[^] PREADO Gruppo preadolescenti

Sabato Recita S. Rosario 17,30

Segreteria di redazione: Antonio Rossi, Franco Rivolta, Romana Melzi, Claudio Galbiati

Hanno collaborato: Amadio; Annamaria Braccini; Franco Rivolta; Don Paolo